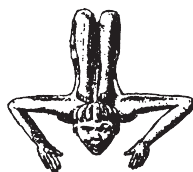


CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
BOLLETTINO

SUPPLEMENTI

21

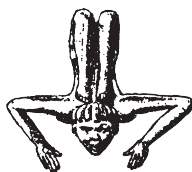


PALERMO

2018

CAPITOLI DI MORFOSINTASSI
DELLE VARIETÀ ROMANZE D'ITALIA:
TEORIA E DATI EMPIRICI

a cura di
Annamaria Chilà e Alessandro De Angelis



PALERMO

2018



*Volume pubblicato con il contributo dell'Assessorato Regionale dei
Beni Culturali e dell'Identità Siciliana*

Capitoli di morfosintassi delle varietà romanze d'Italia : teoria e dati empirici / a cura di
Alessandro De Angelis, Annamaria Chilà. - Palermo : Centro di studi filologici e linguistici
siciliani, 2018.

(Bollettino / Centro studi filologici e linguistici siciliani. Supplementi ; 21)

ISBN 978-88-96312-90-2

I. Lingue neolatine – Sintassi – Italia.

I. De Angelis, Alessandro <1972>. II. Chilà, Annamaria <1984->.

455 CCD-23

SBN Pal0311490

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2018 CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI - PALERMO

Daniele Baglioni - Giovanni Abete

RIAGGIUSTAMENTI INTRA- E INTERPARADIGMATICI
NEI DIALETTI ALTO-VENETI:
A PROPOSITO DI *CANTENSI* ‘CANTAVAMO’,
CANTESI ‘CANTAVATE’ E FORME AFFINI*

1. *Primi dati*

È merito di Carla Marcato (1995) aver messo in luce una particolarità della morfologia verbale dei dialetti veneti liventini, ovvero – secondo la definizione di Zamboni (1974: 62-63) – delle parlate del territorio alto-veneto compreso «tra Conegliano, il Piave, la Livenza (e oltre questa sino ai confini friulani) e il mare». In questi dialetti le IV^e e V^e persone dell’indicativo imperfetto si contraddistinguono per la comune presenza nelle rispettive terminazioni di un «elemento enclitico *-si*» (Marcato [1995: 69]), per cui all’italiano *cantavamo* e *cantavate* corrispondono rispettivamente i tipi *cantensi* e *cantesi*. Inoltre questo elemento *-si*, che non sembra avere corrispondenti in altre varietà italo-romanze, caratterizza la IV^a e la V^a persona anche al congiuntivo imperfetto, che presenta forme omonime a quelle dell’indicativo imperfetto, e al condizionale: si hanno dunque *cantensi* e *cantesi* sia per ‘cantavamo’ e ‘cantavate’ sia per ‘cantassimo’ e ‘cantaste’; analogamente, al condizionale si hanno *canterensi* o *cantarensi* ‘canteremmo’ e *canteresi* o *cantaresi* ‘cantereste’.

* L’articolo è frutto del lavoro comune dei due autori. Quanto alla stesura, a Daniele Baglioni si devono i §§ 1, 2 e 3, a Giovanni Abete i §§ 5, 6, 7 e 8, a entrambi il § 4. Gli autori sono grati alle informatrici Chiara Pianca e Lisa Zanette (Vittorio Veneto) e a quanti sono intervenuti nella discussione seguita alla presentazione orale, in particolare a Diego Pescarini e Andrea Scala.

È quanto illustrato nella tabella 1, dove si forniscono i paradigmi dell'imperfetto indicativo, dell'imperfetto congiuntivo e del condizionale del verbo *cantar* nel dialetto di Brugnera (amministrativamente in Friuli Venezia Giulia, ma linguisticamente appartenente all'Alto Veneto), così come riportati da Marcato (1995).

	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.	CONDIZ.
I	<i>cantèe</i> 'cantavo'	<i>cantèse</i> 'cantassi'	<i>canterìa</i> 'canterei'
II	<i>te cantèa</i> 'cantavi'	<i>te cantèse</i> 'cantassi'	<i>te canterìa</i> 'canteresti'
III	<i>'l cantèa</i> 'cantava'	<i>'l cantèse</i> 'cantasse'	<i>'l canterìa</i> 'canterebbe'
IV	<i>cantènsi</i> 'cantavamo'	<i>cantènsi</i> 'cantassimo'	<i>canterènsi</i> 'canteremmo'
V	<i>cantèsi</i> 'cantavate'	<i>cantèsi</i> 'cantaste'	<i>canterèsi</i> 'cantereste'
VI	<i>i cantèa</i> 'cantavano'	<i>i cantèse</i> 'cantassero'	<i>i canterìa</i> 'canterebbero'

Tabella 1 - Paradigmi del verbo *cantar* nel dialetto di Brugnera (PN).

Questa stessa distribuzione delle forme in *-si* si ritrova non solo nei centri limitrofi a Brugnera, come Pasiano di Pordenone e Cànèva di Sacile (Marcato [1995: 70]), ma anche più a nord a Vittorio Veneto (Zanette [1955: XXIX-XXXIII]) e, in generale, in tutta la cosiddetta Sinistra Piave, ossia l'area compresa tra il corso del Piave e quello del Livenza, con solo minime oscillazioni nel grado di apertura della vocale tonica (Fig. 1). Lo si può constatare confrontando la tabella 1 con la tabella 2, in cui si sono riportati i paradigmi dell'imperfetto indicativo e congiuntivo e del condizionale del verbo *magnar* 'mangiare' forniti da Pianca per il trevigiano di Sinistra Piave (Pianca [2000: XVIII]).

	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.	CONDIZ.
I	<i>magnée</i> 'mangiavo'	<i>magnèsse</i> 'mangiassi'	<i>magnarìe</i> 'mangerei'
II	<i>te magnèa</i> 'mangiavi'	<i>te magnèsse</i> 'mangiassi'	<i>te magnarìe/</i> <i>te magnarèssi</i> 'mangeresti'
III	<i>'l magnèa</i> 'mangiava'	<i>'l magnèsse</i> 'mangiaste'	<i>'l magnarìe</i> 'mangerebbe'
IV	<i>magnènsi</i> 'mangiavamo'	<i>magnènsi</i> 'mangiassimo'	<i>magnarènsi</i> 'mangeremmo'
V	<i>magnèsi</i> 'mangiavate'	<i>magnèssi</i> 'mangiaste'	<i>magnarèssi</i> 'mangereste'
VI	<i>i magnèa</i> 'mangiavano'	<i>i magnèsse</i> 'mangiassero'	<i>i magnarìe</i> 'mangerebbero'

Tabella 2 - Paradigmi del verbo *magnar* nei dialetti trevigiani di Sinistra Piave.



Figura 1 - Località citate nel testo. Con il pallino vuoto si indicano i dialetti che presentano forme in *-si* alla IV^a e alla V^a persona.

Va detto, però, che dappertutto queste forme in *-si* sono minacciate, alla IV^a persona, dalla concorrenza del costrutto impersonale del tipo *se cantea* (o più raramente *se cantava*) ‘cantavamo’. Marcato (1995: 69) dà notizia della doppia possibilità *cantènsi/se cantèa* a Brugnera per l’imperfetto indicativo. Presumibilmente, però, l’oscillazione si ha anche all’imperfetto congiuntivo e al condizionale, che è ciò che si osserva nel vittoriese, come si è potuto riscontrare da inchieste da noi condotte sul campo, e soprattutto in molti centri (come Ceggia, Salgareda e la stessa Pordenone) che anticamente conoscevano – o sembrano aver conosciuto – le forme in *-si* e che oggi però presentano esclusivamente le forme impersonali *se cantea/cantava*, *se cantese/cantesi* e *se cantarè/rèl/rèl/rèl/rìa*¹.

¹ Per Ceggia e Salgareda cfr. rispettivamente Davanzo (2016: 59-60, 62-63, 65-66) e Marchesin (2015: 39-45), che però riporta solo le forme del condizionale. Per Pordenone si rimanda all’appendice grammaticale di Corbanese (1989: 211-231).

2. L'elemento -si

Il motivo per cui Marcato qualifica il *-si* di *cantensi*, *cantesi* e forme affini come elemento 'clitico' è che, nei dialetti che conoscono questa particolarità, il *-si* distingue interparadigmaticamente da un lato le forme dell'imperfetto indicativo e congiuntivo da quelle del presente indicativo, dall'altro le forme del condizionale da quelle del futuro². Nel brugnerese, ad esempio, a *cantènsi* 'cantavamo' e 'cantassimo' si oppone *cantèn* 'cantiamo' e, analogamente, a *canterènsi* 'canteremmo' si oppone *canterèn* 'canteremo'; lo stesso discorso vale per le V^e persone, com'è illustrato nella tabella 3, in cui sono riassunti i dati di Marcato (1995: 71).

	IND. PRES.	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.	IND. FUT.	CONDIZ.
IV	<i>cantèn</i>	<i>cantènsi</i>	<i>cantènsi</i>	<i>canterèn</i>	<i>canterènsi</i>
V	<i>cantè</i>	<i>cantèsi</i>	<i>cantèsi</i>	<i>canterè</i>	<i>canterèsi</i>

Tabella 3 - Alternanza di forme di IV^a e V^a persona con e senza l'elemento *-si* nel dialetto di Brugnera (PN).

Analoghi sistemi di opposizioni si hanno a Vittorio Veneto e, in genere, nella Sinistra Piave, come si ricava dai dizionari di Zanette (1955) e di Pianca (2000). Si ha quindi l'impressione che la presenza del *-si* nelle IV^e e V^e persone dell'imperfetto indicativo e congiuntivo e del condizionale sia il «risultato [...] di una ristrutturazione» (Marcato [1995: 71]), anche se è tutt'altro che chiaro quale sia l'origine di questo elemento e come si sia trasmesso, se dalla IV^a alla V^a persona o viceversa dalla V^a alla IV^a.

A questo proposito Marcato fa diverse ipotesi. La prima è che *-si* sia un «tratto morfologico arcaico» (Marcato [1995: 70]), originariamente proprio della sola V^a persona, dove la terminazione *-esi* sarebbe l'esito del morfema dell'imperfetto latino *-ABĀTIS*; dalla V^a persona, poi, il *-si* sarebbe passato anche alla IV^a. La trafila ricostruita però è indifendibile, perché i dialetti veneti presentano tracce di conservazione della sibilante finale solo alla II^a persona e mai alla V^a – peraltro solo in area lagunare ed esclusivamente nelle forme interrogative (Zamboni [1974: 25]) – e perché in ogni caso da *CANTABĀTIS* con sibilante conservata ci

² Del resto, già Măfera (1956-1957: 183), accennando al *-si* «nella 2a plur. dell'imperfetto», tratto caratteristico del 'dialetto di montagna', lo qualificava come «elemento ascitizio».

si attenderebbe **cantavès* o tutt'al più **cantiès*, non *cantèsi* o *cantés(s)i*. L'ipotesi non pare salvabile nemmeno nella riformulazione di Benincà (1996: 66), che commentando i dati di Marcato immagina un «upward movement of the verb, which encounters the vowel *i*, a first position clitic», consentendo in questo modo «the syllabification of an -s, which is part of the endings of the 1st and 2nd pers. plur. in the corresponding Latin forms». Di nuovo, alla ricostruzione si può obiettare che la conservazione della sibilante, così come non s'incontra alla V^a persona, tanto meno si osserva alla IV^a, e che comunque nei dialetti in cui *-i* < EGO si aggiunge alla IV^a persona nelle forme interrogative (come in *cantemoi* 'cantiamo?') ciò non comporta la sua estensione alle forme affermative, mentre semmai avviene il contrario, cioè l'irradiazione di *cantemo* anche alla flessione interrogativa³.

La seconda ipotesi, già prospettata – sia pure di passaggio – da Zamboni (1974: 59), è che *-si* fosse in origine il clitico impersonale, agglutinatosi alla forma verbale e trasformatosi in elemento flessivo. Punto di partenza sarebbe dunque il costrutto *se cantea* che, come si è visto, alla IV^a persona coesiste con *cantensi*: secondo Marcato, quindi, da *si cantèva* si sarebbe avuto prima **cantèvansi*, con enclisi del pronome, poi **cantèvensi* e infine **cantènsi*; successivamente, il *-si* si sarebbe irradiato dalla IV^a alla V^a persona. Anche questa ipotesi è chiaramente inverosimile per vari motivi: intanto, la forma locale del clitico impersonale è *-se* e non *-si*; poi, resta ingiustificata l'inserzione della nasale, perché dall'enclisi del pronome si dovrebbe avere *cantèase* e non, come ricostruisce Marcato (1995: 71), **cantèvansi*; infine, a differenza degli altri clitici pronominali *se* ha sempre collocazione preverbale, anche nelle interrogative (cfr. *cossa fatu?* 'che fai?', ma *cossa se fa?* 'che si fa?'): sul piano sintattico, insomma, rimane da spiegare l'enclisi, che è inattesa.

Infine, la terza ipotesi è che *-si* si sia diffuso dalle V^e persone del congiuntivo imperfetto e del condizionale, dove la terminazione *-esi* è normale nella gran parte dei dialetti veneti in quanto continuazione del morfema del congiuntivo imperfetto latino (attraverso riaggiustamenti analogici intrapadigmatici – estensione del morfo di II^a persona *-esi* <

³ Il parallelo addotto da Benincà (1996: 66-67) con il badiotto, dove alle forme dichiarative di presente *tšantün* 'cantiamo' e *tšantés* 'cantate' corrispondono le forme interrogative *tšantünse* 'cantiamo?' e *tšantéze* 'cantate?', non è probante perché, com'è noto, le condizioni della conservazione di *-s* nel ladino sono assai meno ristrette di quelle del veneto. Inoltre, se è pacifico che la sibilante di *tšantés* e *tšantéze* rimonta, in ultima analisi, al latino, per le forme di IV^a persona è forse più facile pensare a un'estensione intrapadigmatica di *-s* (o meglio, dell'intera sillaba *-se/-ze*) dalla V^a.

-ÏSSES alla V^a – e interparadigmatici – estensione del morfo di congiuntivo imperfetto dei verbi di seconda classe al condizionale dei verbi di prima e di seconda –, per i quali si rimanda a Rohlf s [1968: § 562]). Quindi su *cantesi* ‘cantaste’ e *canteresi/cantaresi* ‘cantereste’, che possiamo considerare caratteristiche di tutto il trevigiano, sarebbero state modellate le IV^e persone *cantensi* e *canterensi/cantarensi*, con successiva estensione delle forme dell’imperfetto congiuntivo anche all’imperfetto indicativo. Marcato però esclude questa ipotesi per via della collocazione di *-si* in fine di parola, perché da un’estensione analogica di *-si* «ci si aspetterebbe un **cantèsino*, **canterèsino* o simili, con la desinenza personale in posizione finale» (Marcato [1995: 71]).

3. Ancora dati

Per valutare meglio la questione dell’origine di *-si* è opportuno aggiungere qualche dato, che contribuirà a rendere il quadro generale ben più articolato e complesso di come lo si è rappresentato finora. Infatti la corrispondenza tra l’imperfetto indicativo e congiuntivo e il presente indicativo, che come si è detto in molti dialetti alto-veneti si distinguono solo per la presenza e assenza del *-si* finale, non vale per il verbo ‘essere’, dove le forme dell’imperfetto presentano *-si* applicato però non al presente, ma a quello che doveva essere l’imperfetto indicativo originario. Così a Brugnera ‘eravamo’ e ‘fossimo’ si dicono *arènsi* (o *erènsi*) e ‘eravate’ e ‘foste’ *arèsi* (o *erèsi*), mentre ‘siamo’ e ‘siete’ sono rispettivamente *sen* e *se* (Marcato [1995: 69]). Con meccanismo analogo, ma con forme diverse che mantenevano l’originaria accentazione proparossitona, a Vittorio Veneto si avevano fino a pochi decenni fa (*g*)*érensi* per ‘eravamo’ e (*g*)*èressi* per ‘eravate’ e invece *sén* e *sé* per ‘siamo’ e ‘siete’⁴; al congiuntivo imperfetto, poi, si avevano *fónsi* ‘fossimo’ e *fòssi* o *fussi* ‘foste’, il cui tema è evidentemente quello del lat. FUISS- (Zanette [1955: 201], s.v. *èssar*). Oggi invece si sono imposte per l’imperfetto indicativo e anche congiuntivo le forme accentate sulla terminazione *rénsi* ‘eravamo’ e ‘fossimo’ e *réssi* ‘eravate’ e ‘foste’, che sono riportate nella tabella 4 assieme alle forme del brugnerese.

⁴ Le forme si sono riportate così come si leggono nel dizionario di Zanette (1955: 201, s.v. *èssar*). È probabile che il diverso accento delle forme dell’imperfetto si debba a un errore di stampa e che entrambe le forme presentassero la mediobassa attesa (cfr. *mi (g)ère* ‘ero’, *ti te (g)èra* ‘eri’ etc.).

	IND. PRES.	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.
Brugnera			
IV	<i>sen</i>	<i>arènsi/erènsi</i>	<i>arènsi/erènsi</i>
V	<i>se</i>	<i>arèsi/erèsi</i>	<i>arèsi/erèsi</i>
Vittorio V.			
IV	<i>sen</i>	<i>rènsi</i>	<i>rènsi (fónsi)</i>
V	<i>se</i>	<i>rèssi</i>	<i>rèssi (fussi)</i>

Tabella 4 - IV^e e V^e persone dell'indicativo presente e imperfetto e del congiuntivo imperfetto del verbo *èssar* nei dialetti di Brugnera (PN) e Vittorio Veneto (TV).

Se poi si allarga lo sguardo alla periferia e anche al di fuori della Sinistra Piave, ci si rende conto che pure lì si trovano tracce del *-si* finale, ma con condizioni diverse da quelle descritte per il brugnerese e il vittoriese. Consideriamo dapprima il caso di Revine, al confine tra l'area alto-trevigiana e quella feltrino-bellunese, su cui si sofferma anche Marcato (1995: 70), che trae i dati da Tomasi (1992). A Revine le IV^e persone del presente indicativo escono in *-ón*, secondo il tipo bellunese. Tuttavia accanto a *cantónsi*, che è di formazione analoga a *cantensi*, si trova anche il tipo *cantiónsi* che, come osserva Marcato (1995: 70), deriverà da un precedente **cante(v)ónsi*, con il *-si* pertanto applicato all'originaria forma dell'imperfetto⁵. Di conseguenza, nel revinese viene a mancare la corrispondenza regolare tra le forme dell'imperfetto e quelle del presente non solo nel verbo 'essere' (dove si hanno *r(i)ónsi* 'eravamo' e *r(i)ési* 'eravate, Tomasi [1992: 17]), ma anche negli altri verbi. Il revinese è notevole anche per quel che riguarda il congiuntivo imperfetto e il condizionale. Nel congiuntivo imperfetto, infatti, l'elemento *-si* è presente, ma precede la marca di persona (cfr. *cantisióne* 'cantassimo', *cantisié* 'cantaste'); inoltre, nella flessione del verbo 'essere' le terminazioni *-isióne* e *-isié* si attaccano non alla forma del presente o dell'imperfetto indicativo, ma a quello che doveva essere l'originario imperfetto congiuntivo dal lat. FUISS-, risultando nelle forme *fúsisióne*

⁵ A conferma della ricostruzione si può citare la forma *stavónsi* 'stavamo', che convive nel revinese con *stiónsi* (Tomasi [1992: 18]). Poco plausibile, invece, sembra l'ipotesi che anche il tipo «*cantónsi* potrebbe dipendere da una trafilata del tipo **cantevonsi* poi con un'assimilazione **canto(v)onsi* quindi *cantónsi*» (Marcato [1995: 70]), perché una tale assimilazione, possibile solo alla IV^a persona, avrebbe generato un'allomorfa *-ev/-ov-*, assai antieconomica, nella marca dell'imperfetto.

‘fossimo’ e *fuśisié* ‘foste’ (Tomasi [1992: 17]). Quanto infine al condizionale, di cui Tomasi (1992: 17-18) riporta solo le forme di ‘essere’ e ‘avere’, si assiste a una inattesa duplicazione del *si*, che alla IV^a persona viene a trovarsi sia prima sia dopo la marca di persona: si spiegano così *sarisiónsi* ‘saremmo’ e *varisiónsi* ‘avremmo’, a cui corrispondono alla V^a persona *sarisié* ‘sareste’ e *varisié* ‘avreste’, in oscillazione con *sarési* e *varési*. Il paradigma di ‘essere’, limitatamente alle persone, ai modi e ai tempi di nostro interesse, è riportato nella tabella 5.

	IND. PRES.	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.	CONDIZ.
IV	<i>s(i)ón</i>	<i>r(i)ónsi</i>	<i>fuśisióne</i>	<i>sarisiónsi</i>
V	<i>s(i)è</i>	<i>r(i)ési</i>	<i>fuśisié</i>	<i>sarisié/sarési</i>

Tabella 5 - IV^e e V^e persone dell’indicativo presente e imperfetto, congiuntivo imperfetto e condizionale del verbo *èssar* nel dialetto di Revine (TV).

Passando ora alla Destra Piave, in particolare all’area che va da San Zenone degli Ezzelini a Montebelluna (incluse Asolo e Maser), dove alle IV^e persone dei verbi l’uscita originaria *-ón* oscilla con il più recente *-én*, osserviamo anche qui una non sporadica sopravvivenza dell’elemento *-si* al condizionale, dal momento che alla IV^a persona forme come *varonsi*, *gavaronsi* e *avaronsi* ‘avremmo’ sono piuttosto diffuse, benché «oggi sempre meno frequenti» (Simeoni [2012: 175])⁶. La tesi di Simeoni non dà molte informazioni sull’imperfetto congiuntivo, ma a giudicare da *funsì* ‘fossimo’, che Simeoni registra a San Zenone (Simeoni [2012: 133]), si può ipotizzare che le forme in *-si* siano, o quanto meno fossero, conosciute anche in quest’area. Una conferma è data da Tuttle (1997: 148), che attinge alla tesi di Mazzarolo (1969-1970: 205), dove per Asolo si riportano le forme *riðónsi* ‘ridessimo’ e *spartiónsi* ‘spartissimo’ nelle frasi *i creðéa che riðónsi* ‘credevano che ridessimo’ e *i a voést che spartiónsi* ‘hanno voluto che spartissimo’. All’imperfetto indicativo, invece, *-si* parrebbe estraneo a quest’area, che presenta *ab antiquo* la terminazione *-ónvi* (*ierónvi* ‘eravamo’, (*g*)*avónvi* ‘avevamo’, *parlónvi* ‘parlavamo’ etc.), spiegata già da Salvioni ([1896] 2008: 36) per estensione alle forme di IV^a persona del *-vi* caratteristico dell’im-

⁶ Davvero notevole *gavarónsimo* ‘eravamo’, registrato da Simeoni (2012: 120) a Maser accanto a *gavarónsi*: si tratta di una forma affine al già osservato *varisiónsi* del revinese, solo che qui a essere duplicata è la marca di persona, che compare in posizione interna nella forma bellunese *-ón* e in posizione finale in quella panveneta *-imo* (cfr. venez., padov., vic. *gavaréssimo*).

perfetto di V^a (*gavevi* ‘avevate’, *parlavi* ‘parlavate’), percepito ormai come marca di tempo (e insolitamente collocato dopo il morfo di persona, proprio come nel caso di *cantensi*).

Ai confini della regione, ormai in area ladina, un’analoga distribuzione di forme in *-si* e in *-vi* (nelle varianti *-se* e *-ve*) si ritrova nel livinallese (fodom), com’è stato rilevato a più riprese da Benincà (1996); (1999). Poiché nel livinallese (come in genere nel ladino dolomitico e in molte parlate bellunesi) manca il condizionale, l’opposizione fra i due tipi di forme può cogliersi solo all’imperfetto indicativo e congiuntivo dove, in accordo con l’asolano, troviamo, a fronte del presente indicativo *sautón* ‘saltiamo’ e *sautéi* ‘saltate’, da un lato *sautónse* ‘saltassimo’ e *sautéise* ‘saltaste’, dall’altro *sautónve* ‘saltavamo’ e *sautéive* ‘saltavate’ (Benincà [1999: 16]), come illustrato nella tabella 6.

	IND. PRES.	IND. IMPERF.	CONG. IMPERF.
IV	<i>sautón</i>	<i>sautónve</i>	<i>sautónse</i>
V	<i>sautéi</i>	<i>sautéive</i>	<i>sautéise</i>

Tabella 6 - IV^e e V^e persone dell’indicativo presente e imperfetto e del congiuntivo imperfetto del verbo *sauté* nel dialetto di Livinallongo (BL).

Analogamente, nella flessione di ‘essere’ si hanno *sónse* e *séise* all’imperfetto congiuntivo e *sónve* e *séive* all’imperfetto indicativo (Benincà [1999: 15]), senza apparentemente alcun residuo di continuazioni né di ERAMUS/ERATIS né di FUISSEMUS/FUISSETIS. Secondo Benincà (1999: 16), le forme livinallesi sarebbero del tutto analoghe all’it. *sal-tassimo/saltaste* e *saltavamo/saltavate* e a forme affini di altre lingue romanze, solo che in livinallese «the characteristic formatives that appear at the end of the 1st and 2nd person plural correspond to the formatives that in other Romance languages appear between the stem and personal suffixes» (Benincà [1999: 16])⁷.

Concludiamo infine la rassegna uscendo dai confini amministrativi del Veneto e spingendoci fino a Rovigno, in Istria, dove è difficile dire se le rare tracce di forme in *-si* si debbano alla sopravvivenza di un tratto comune un tempo a tutti i dialetti veneti nordorientali oppure alla sua importazione da coloni provenienti dal Trevigiano. Nel rovignese *-si* occorre attualmente solo nelle forme del condizionale: nelle IV^e persone

⁷ Per una spiegazione dell’ordine dei formativi nel quadro teorico della Morfologia Distribuita cfr. Calabrese (2003).

sariensi ‘saremmo’, *variensi* ‘avremmo’, *cantariensi* ‘canteremmo’, *bi-variensi* ‘berremmo’ e nelle V^e persone *sarìsi* ‘sareste’ e *varìsi* ‘avreste’, che spesso presentano *-vi* conglobato (e diventano quindi *sarìsivi* e *varìsivi*), conglobazione che si è ormai imposta in tutti gli altri verbi (cfr. *cantarìsivi* ‘cantereste’, *bivarìsivi* ‘berreste’; tutti i dati sono tratti da Benussi [2015])⁸. Va detto però che, a Rovigno, il condizionale ha sostituito le originarie forme del congiuntivo imperfetto: *sariensi*, pertanto, vale sia ‘saremmo’ sia ‘fossimo’, come si ricava dal periodo ipotetico riportato di seguito, tratto dalla grammatica roviginese di Benussi (2015: 120):

S’i sariènsi rivàdi oûn àtimo preîma, i li variènsi anche catàdi
 ‘Se fossimo arrivati un attimo prima, li avremmo anche trovati’

Tuttavia, lo stesso Benussi (2015: 90-91, nota 98) informa che ancora a fine Ottocento, come riportato anche da Deanović (1954: 41), era in uso una forma *fusiènsi* ‘fossimo’, dove il *-si* si aggiungeva all’originario congiuntivo imperfetto, all’epoca ancora vitale⁹. Dobbiamo allora immaginare che in origine *-si* contraddistinguesse tanto il condizionale quanto il congiuntivo imperfetto, mentre nulla fa pensare che questo stesso *-si* abbia mai caratterizzato l’indicativo.

4. Un’ipotesi sull’origine di *-si*

Proviamo allora a ricapitolare quanto osservato finora e a individuare, al netto della forte variazione interdialeale riscontrata, alcune caratteristiche comuni:

1. in molti dialetti alto-veneti dell’area liventina e della Sinistra Piave si osserva un elemento *-si* nelle IV^e e V^e persone dell’imperfetto indicativo e congiuntivo e del condizionale, che grazie al *-si* si distinguono rispettivamente dall’indicativo presente e futuro;

⁸ Ma il *-vi* alla V^a persona non era ancora obbligatorio nei primi decenni del Novecento, come dimostra *pruarisi* ‘provereste’, accanto a *prùaryènsi* ‘proveremmo’, registrato sempre a Rovigno nell’*AIS* (1685, punto 397).

⁹ L’esempio riportato da Benussi, tratto dalla raccolta dialettale di Devescovi (1894: 26), è il periodo ipotetico *Sa vivisso missar pare e i nu fuosso stada malada, i nu fussiènsi riduote a sti passi*, cioè ‘Se vivesse misser padre e non fossi stata ammalata, non saremmo ridotte a questi passi’. Secondo Benussi (2015: 91, nota 98) si tratterebbe dell’unica attestazione della forma, che a suo avviso sarebbe un «errore [...] commesso per eccesso di zelo linguistico», ossia la dialettizzazione dell’it. *fossimo* (a fronte del dialettale *sariènsi*). In realtà, non pare affatto impossibile, dato anche il quadro delle altre parlate venete, che in origine anche a Rovigno si conservassero forme di congiuntivo imperfetto con il tema del lat. *FUISS-*, persesi poi nel tempo e sostituite con forme di altri modi (nel caso del roviginese, con forme del condizionale).

2. in questi stessi dialetti, nella flessione del verbo ‘essere’ l’elemento *-si* si ritrova combinato con il tema non dell’indicativo presente, ma dell’indicativo imperfetto ed eventualmente anche dell’imperfetto congiuntivo originari, che sopravvivono solo nella variante con *-si* conglobato;
3. ai margini e fuori della Sinistra Piave (Revine, Asolo e dialetti contermini) l’applicazione di *-si* a originarie forme di imperfetto può aversi anche nei paradigmi dei verbi regolari (cfr. *cantiónsi*, *spartiónsi*). Inoltre in questi dialetti, in un numero limitato di forme, *-si* può presentarsi prima della marca di persona (revin. *fuśisióne*, *fuśisié*, *sarisié*), o ripetuto prima e dopo la marca di persona (revin. *sarisionsi*), o ancora compreso tra la marca di persona e la sua iterazione (*gerónsimo* a Maser);
4. fuori della Sinistra Piave le forme in *-si* non sono disponibili per l’imperfetto indicativo (Asolo e dialetti contermini, Livinallongo, Rovigno) e occorrono invece al congiuntivo imperfetto e al condizionale (Asolo), oppure solo al congiuntivo imperfetto (Livinallongo), o ancora solo al condizionale (Rovigno – ma fino a fine Ottocento verosimilmente anche al congiuntivo imperfetto).

Sulla base di questi dati è possibile formulare un’ipotesi sull’origine e la diffusione delle forme in *-si*. Il punto di partenza del cambiamento devono essere state le V^e persone del congiuntivo imperfetto e del condizionale (i tipi *cantesi* e *canteresi* o *cantaresi*), dove il *-si*, come si è visto in § 2, è presente anche in altri dialetti veneti e, in genere, settentrionali.

Nei dialetti alto-veneti queste forme sono venute ad opporsi sistematicamente ad altre forme di V^a persona, rispettivamente dell’indicativo presente e dell’indicativo futuro, dalle quali si differenziano per la sola presenza dell’elemento *-si* finale, com’è illustrato nella tabella 7 sulla base dei dati del brugnerese.

	IND. PRES.	:	CONG. IMPERF.
a.	V ^a pers.		<i>cantèsi</i>
	IND. FUT.	:	CONDIZ.
b.	V ^a pers.		<i>canterèsi</i>

Tabella 7 - Relazioni tra forme di V^a persona nel dialetto di Brugnera (PN).

Questo primo insieme di corrispondenze si è originato in maniera casuale, dal momento che è il risultato dell'evoluzione indipendente delle forme di tempi e modi diversi: da un lato, lo sviluppo di forme terminanti in *-si* rispettivamente per le V^e persone di congiuntivo imperfetto e di condizionale (Rohlf's [1968: §§ 562, 598]); dall'altro, lo sviluppo di forme in *-è* per la V^a persona dell'indicativo presente (da *-ĀTIS* > *-ade* > *-ai* > *-e*; Rohlf's [1968: § 531]) e in *-rè* per la V^a persona dell'indicativo futuro (Rohlf's [1968: § 588]).

Si badi che nell'area in esame tale sistema di opposizioni relativo alle V^e persone è perfettamente regolare per tutte le classi di coniugazione¹⁰, e costituisce pertanto un modello che può essere esteso anche ad altre persone. Ciò è quanto è effettivamente avvenuto, a nostro avviso, in quei dialetti alto-veneti che hanno introdotto forme in *-si* anche alle IV^e persone di congiuntivo imperfetto e condizionale per via di processi analogici di tipo proporzionale (cfr. Hock [2003: 441]), come esemplificato nella tabella 8.

	IND. PRES.		CONG. IMPERF.
a. V ^a pers.	<i>cantè</i>	:	<i>cantèsi</i>
	IND. PRES.		CONG. IMPERF.
IV ^a pers.	<i>cantèn</i>	:	x = <i>cantènsi</i>
	IND. FUT.		CONDIZ.
b. V ^a pers.	<i>canterè</i>	:	<i>canterèsi</i>
	IND. FUT.		CONDIZ.
IV ^a pers.	<i>canterèn</i>	:	x = <i>canterènsi</i>

Tabella 8 - Estensione analogica dell'elemento *-si* alle IV^e persone di congiuntivo imperfetto (a) e condizionale (b).

Seguendo una proposta di Matthews (1972: 85-86), possiamo definire 'parassitarie' queste forme in *-si* che vengono create a partire dalle

¹⁰ Nel dialetto di Ceggia (Davanzo [2016: 56-65]), ad esempio, le forme di indicativo presente *magnè*, *credé*, *partì* si oppongono alle forme di congiuntivo imperfetto *magnèsi*, *credèsi*, *partìsi*; le forme di indicativo futuro *magnaré*, *credaré*, *partiré* si oppongono alle forme di condizionale *magnarèsi*, *credarèsi*, *partirèsi*.

forme di altri paradigmi (su questo torneremo in § 8): *cantènsi* da *cantèn + si*; *canterènsi* da *canterèn + si*.

Sul modello dunque delle opposizioni interparadigmatiche attestato per le V^e persone è stato creato un analogo sistema di opposizioni per le IV^e persone. L'ipotesi dell'estensione analogica, come si è visto in § 2, era stata scartata da Marcato (1995: 71) a causa dell'anomala posizione finale in cui il *-si* si viene a trovare, posizione che a suo avviso non sarebbe plausibile quale risultato di un processo analogico. Tuttavia, come argomenteremo in § 8, l'anomalia della posizione finale dell'elemento *-si* non costituisce un ostacolo alla nostra ipotesi, in particolare se ci si muove all'interno di un modello di analisi morfologica del tipo *Words and Paradigms*.

Per completare il quadro ricostruttivo delle forme in *-si*, va tenuto presente che molti dialetti alto-veneti hanno esteso la forma della V^a persona del congiuntivo imperfetto alla V^a persona dell'indicativo imperfetto: ciò è avvenuto ad esempio nel dialetto di Ceggia (Davanzo [2016: 59-60]), in bellunese (Belloni [2009: 158-159]) e nella parlata dell'Alpago, il pagotto (Zörner [1997: 101-102]). Inoltre, nei dialetti che hanno introdotto una forma analogica in *-si* alla IV^a persona del congiuntivo imperfetto, tale forma si ritrova anche alla IV^a persona dell'indicativo imperfetto¹¹. Pertanto, nei dialetti che hanno forme come *cantesi* 'cantaste' e *cantensi* 'cantassimo' queste valgono rispettivamente anche 'cantavate' e 'cantavamo' (ad es. a Brugnera, a Vittorio Veneto e nei dialetti di Sinistra Piave). Tale sincretismo tra forme del congiuntivo imperfetto e dell'indicativo imperfetto è dovuto dunque all'estensione all'indicativo imperfetto delle forme del congiuntivo imperfetto, il che è confermato dal fatto che, come abbiamo visto, vi sono varietà che hanno forme in *-si* al congiuntivo imperfetto ma non all'indicativo imperfetto, mentre non vale il contrario.

Sono sostanzialmente diversi, invece, i casi in cui il *-si* si ritrova conglobato a originarie forme di indicativo imperfetto, di congiuntivo imperfetto e di condizionale, che inizialmente ne erano prive. Qui si assiste, a nostro avviso, ad una nuova e ulteriore 'fortuna' del *-si*, che si emancipa dal sistema di opposizioni interparadigmatiche da cui era emerso e si configura piuttosto come una marca che contraddistingue le IV^e e V^e persone di indicativo imperfetto, congiuntivo imperfetto e condizionale

¹¹ In questo caso è difficile dire se si tratti di vera e propria estensione o se piuttosto il tipo *cantensi* possa aver avuto *ab origine* entrambi i significati di 'cantassimo' e 'cantavamo', essendosi formato analogicamente su *cantesi* che già valeva 'cantaste' e 'cantavate'.

(queste forme verranno trattate specificamente in §§ 5-6). In questo contesto si collocano, a nostro avviso, anche le forme in cui eccezionalmente il *-si* si presenta prima della marca di persona (come il revin. *cantisióne* ‘cantassimo’), o addirittura ripetuto prima e dopo la marca di persona (come il revin. *sarisiónsi* ‘saremmo’), ma per questi sviluppi particolari sarà necessaria una trattazione approfondita in altra sede.

Quindi, ricapitolando, la trafila che proponiamo è la seguente:

1. formazione analogica delle IV^e persone *cantènsi* ‘cantassimo’ e *canterènsi* ‘canteremmo’ rispettivamente da *cantèn* ‘cantiamo’ + *-si* e *canterèn* ‘canteremo’ + *-si*, sul modello delle opposizioni (che erano già disponibili nel sistema) *cantè* ‘cantate’ ~ *cantèsi* ‘cantaste’ e *canterè* ‘canterete’ ~ *canterèsi* ‘cantereste’, con *can-tèsi* e *canterèsi* rianalizzati come *cantè* + *-si* e *canterè* + *-si*;
2. estensione di *cantènsi* e *cantèsi* dal congiuntivo imperfetto all’indicativo imperfetto;
3. aggiunta del *-si* a forme originarie di IV^a e V^a persona dell’indicativo imperfetto o persino del congiuntivo imperfetto e del condizionale.

5. Particolarità di ‘essere’

Abbiamo visto che il punto di partenza dell’estensione analogica delle forme in *-si* sono le corrispondenze tra forme di V^a persona che si ritrovano tra indicativo presente e congiuntivo imperfetto da un lato, e tra indicativo futuro e condizionale dall’altro. Questo sistema di corrispondenze è però parzialmente compromesso nel verbo ‘essere’, a causa della presenza di suppletivismo della radice verbale, che si presenta diversa nel paradigma dell’indicativo presente rispetto alle forme del congiuntivo imperfetto, come si può vedere ad esempio nel dialetto di Ceggia (Tab. 9a). Non c’è suppletivismo, invece, tra le forme di indicativo futuro e condizionale, dove ritroviamo l’opposizione *saré* ‘sarete’ ~ *sarési* ‘sareste’ (Tab. 9b), che ripete perfettamente l’opposizione presente nei verbi regolari in forme come *canteré* ‘canterete’ ~ *canterési* ‘cantereste’.

Se, come crediamo, la situazione degli altri dialetti alto-veneti è a questo riguardo analoga a quella attestata a Ceggia, ciò vuol dire che per il verbo ‘essere’:

1. potrebbero mancare i presupposti per l’applicazione del processo di analogia proporzionale esemplificato in Tab. 8a, che in sostan-

- za forma la IV^a persona del congiuntivo imperfetto a partire dalla IV^a persona dell'indicativo presente con l'aggiunta del *-si*;
2. mentre dovrebbe verificarsi regolarmente il processo esemplificato in Tab. 8b, ossia la formazione della IV^a persona del condizionale a partire dalla IV^a persona del futuro con l'aggiunta del *-si*.

	IND. PRES.	:	CONG. IMPERF.
a. V ^a pers.	<i>sé</i>	:	<i>fusi</i>
	IND. FUT.	:	CONDIZ.
b. V ^a pers.	<i>saré</i>	:	<i>sarési</i>

Tabella 9 - Relazioni tra forme di V^a persona per *èsar* nel dialetto di Ceggia (dati tratti da Davanzo [2016: 82-83]).

Per quanto riguarda il primo punto, il nostro ragionamento è confermato dall'assenza nelle fonti consultate per i dialetti alto-veneti di forme del tipo **sensi* e **sesi* per le IV^e e V^e persone di congiuntivo imperfetto e indicativo imperfetto del verbo 'essere'¹². Abbiamo visto, invece, che per queste celle del paradigma di 'essere' compaiono in alcuni dialetti forme con *-si* conglobato a originarie forme di imperfetto: *arènsi/erènsi* e *arèsi/erèsi* a Brugnera; *(g)èrensi/rènsi* e *(g)éressi/rèssi* a Vittorio Veneto; *r(i)onsi* e *r(i)essi* a Revine. Tali forme sono da ricondurre a un processo analogico diverso da quello esemplificato in Tab. 8, per il quale, come si è detto, non esistevano le necessarie condizioni strutturali. In questo caso, possiamo ipotizzare che l'origine del processo sia stato il modello intraparadigmatico offerto dai verbi regolari, per i quali nel paradigma dell'indicativo imperfetto la IV^a e V^a persona terminano sempre in *-si*. Sul modello cioè di *cantènsi* 'cantavamo' e *cantèsi* 'cantavate' il *-si* è stato applicato anche ad originarie forme dell'imperfetto indicativo di 'essere', laddove la diversità formale, dovuta a suppletivismo, con le forme dell'indicativo presente non consentiva il processo di analogia interparadigmatica caratteristico dei verbi regolari. Poiché in diversi casi queste forme create a partire da forme dell'indi-

¹² Il livinallense *sonse* 'fossimo' (cfr. § 3) non contraddice il nostro ragionamento e si spiega anzi perfettamente in considerazione del fatto che in questo dialetto non c'è suppletivismo tra le forme di indicativo presente *son* 'siamo', *sei* 'siete' e quelle di congiuntivo imperfetto *sonse* 'fossimo', *seise* 'foste' (cfr. Benincà [1996: 59]). Non vi sono quindi ostacoli al processo di analogia proporzionale: *sonse* 'fossimo' può derivarsi da *son* 'siamo' sul modello dell'opposizione tra *sei* 'siete' e *seise* 'foste'.

cativo imperfetto non valgono solo ‘eravamo’, ‘eravate’, ma anche ‘fossimo’, ‘foste’, è chiaro che qui sono state le forme dell’indicativo imperfetto ad essere state estese a quelle del congiuntivo imperfetto, riproponendo per una via diversa il sincretismo che caratterizza queste celle del paradigma nei verbi regolari.

Per quanto riguarda, invece, la formazione della IV^a persona del condizionale di ‘essere’, ci sono in questo caso le condizioni per l’applicazione del processo di analogia proporzionale descritto in Tab. 8b, dal momento che la forma di V^a persona del condizionale si oppone alla forma di V^a persona del futuro per la sola presenza del *-si* (v. Tab. 9b), e senza il problema del suppletivismo che, come abbiamo visto, oscura la relazione tra forme dell’indicativo presente da un lato e del congiuntivo imperfetto dall’altro. Ci attenderemmo quindi, per i dialetti che conoscono l’analogia proporzionale descritta in Tab. 8, forme del tipo *sarénsi* ‘saremmo’ (costruite sull’ind. fut. *sarén + si*). E in effetti *sarénsi* è la forma attestata per ‘saremmo’ nel dialetto di Vittorio Veneto, come risulta da Zanette (1955: 201, s.v. *èssar*) ed è confermato dalle nostre informatrici. Fuori dall’area dei dialetti liventini, troviamo invece il rovignese *sariensi*, dove il *-si* è attaccato all’originaria forma di condizionale, ma del resto questo è quel che accade in tale varietà anche per i verbi regolari (es. *cantariensi* ‘canteremmo’; cfr. § 6).

6. *Sviluppi secondari*

La trafila che abbiamo proposto in § 4 prevede due modalità differenti di diffusione dell’elemento *-si*: un primo processo di natura interparadigmatica, nel quale sono le relazioni tra forme di paradigmi diversi a creare le condizioni per l’estensione del *-si*; un secondo processo di natura intrapadigmatica, per il quale il *-si*, divenuto caratteristico delle IV^e e V^e persone di indicativo imperfetto, congiuntivo imperfetto e condizionale, può essere aggiunto alle forme originarie di IV^a e V^a persona di questi stessi tempi e modi, che evidentemente coesistevano con le nuove formazioni analogiche. In questo paragrafo approfondiremo il secondo di questi processi.

Una volta diffusosi il modello di *cantensi* ‘cantavamo/cantassimo’, *cantesi* ‘cantavate/cantaste’ e di *canterensi* ‘canteremmo’, *canteresi* ‘cantereste’, l’elemento *-si* può dunque emanciparsi dal sistema di opposizioni interparadigmatiche da cui era emerso ed essere così aggiunto direttamente a eventuali forme di indicativo imperfetto, congiuntivo imperfetto e condizionale che di tale elemento finale fossero ancora pri-

ve. È così che a Revine, alla periferia della Sinistra Piave, abbiamo accanto a *cantónsi* ‘cantavamo/cantassimo’, che è di formazione analoga a *cantensi*, il tipo *cantiónsi*, nel quale il *-si* è stato aggiunto all’originaria forma di imperfetto (da un precedente **cante(v)onsi*). Lo stesso discorso vale per le oscillazioni che troviamo attestate ad Asolo fra *riđónsi* ‘ridessimo’ e *spartiónsi* ‘spartissimo’.

Queste nuove forme in *-si* non hanno più dunque lo statuto ‘parassitario’ delle forme del tipo *cantensi* e *canterensi*. Non sarà un caso però che queste forme si ritrovino in un’area periferica rispetto all’area dei dialetti liventini, i quali attestano invece più stabilmente le forme in *-si* parassitarie. Ancora più lontano da quest’area, nel dialetto di Rovigno, ritroviamo solo forme non parassitarie: il *-si* viene qui aggiunto direttamente a forme originarie di condizionale e (almeno in un caso) di congiuntivo imperfetto, segno forse della reinterpretazione di un modello esterno la cui origine non è più compresa.

7. Solidarietà tra IV^e e V^e persone

Come si è visto, nei dialetti in esame le forme in *-si* sono limitate alle IV^e e V^e persone dell’indicativo imperfetto, del congiuntivo imperfetto e del condizionale. Dal punto di vista diacronico abbiamo argomentato in favore dell’estensione analogica delle forme in *-si* dalle V^e alle IV^e persone. Come mai l’analogia ha colpito proprio le IV^e persone? e perché non si è estesa anche ad altre persone? La risposta a queste domande chiama in causa diversi fattori.

Una questione centrale riguarda la particolare solidarietà intrapadigmatica che IV^e e V^e persone manifestano nell’evoluzione dei sistemi verbali. A questo proposito Maiden (2018: 231) cita una serie di cambiamenti analogici che hanno riguardato esclusivamente le IV^e e V^e persone, documentati sia in varietà romanze che in varietà non romanze. Considerata la frequenza tipologica di questo *pattern*, Maiden (2018: § 6.3.2) ritiene che la solidarietà tra IV^e e V^e persone potrebbe avere una motivazione extramorfologica, e suggerisce che queste persone potrebbero costituire una classe naturale in virtù della loro particolare marcatezza¹³. È opinione comune, infatti, che il plurale sia più marcato del

¹³ Sarà opportuno precisare che Maiden è fermamente contrario a ricondurre i cambiamenti che riguardano esclusivamente le IV^e e V^e persone all’attrazione dello schema morfomico da lui definito ‘schema N’, ossia quel *pattern* di variazione frequente nelle lingue romanze per il quale le forme della prima, seconda e terza persona singolare e quelle della terza plurale del-

singolare (es. Waugh / Lafford [2006: 493]) e che prima e seconda persona siano più marcate della terza (es. Benveniste [1966: 227-236]; Anderson [1982: 576]): dall'incrocio di questi due principi si ottiene che la prima e la seconda persona plurale presentano il massimo grado di marcatezza. Che possa essere effettivamente la marcatezza la motivazione della solidarietà tra IV^e e V^e persone è un'ipotesi che andrà approfondita in futuro attraverso ulteriori ricerche. Per il momento sarà sufficiente constatare che, quale che sia la sua motivazione, la solidarietà intrapadigmatica tra forme di IV^a e V^a persona è un fatto ben documentato e costituisce pertanto un quadro di riferimento nel quale collocare l'estensione analogica del *-si* dalle V^e alle IV^e persone (e soltanto a queste).

C'è poi un altro aspetto che riguarda la solidarietà tra IV^e e V^e persone e che pare rilevante per l'estensione delle forme in *-si*, ossia la resistenza che IV^e e V^e persone manifestano rispetto a un'evidente tendenza al livellamento delle forme interne a ciascun paradigma. Si vedano a titolo esemplificativo alcuni paradigmi di *magnar* 'mangiare' riportati in Pianca (2000) per i dialetti di Sinistra Piave¹⁴:

	IND. PRES.	IND. IMPERF.	IND. FUT.	CONG. IMPERF.	CONDIZ.
I	<i>magne</i>	<i>magnée</i>	<i>magnarò</i>	<i>magnésse</i>	<i>magnarie</i>
II	<i>te magna</i>	<i>te magnéa</i>	<i>te magnarà</i>	<i>te magnésse</i>	<i>te magnarie</i>
III	<i>'l magna</i>	<i>'l magnéa</i>	<i>'l magnarà</i>	<i>'l magnésse</i>	<i>'l magnarie</i>
IV	<i>magnén</i>	<i>magnénsi</i>	<i>magnarén</i>	<i>magnénsi</i>	<i>magnarénsi</i>
V	<i>magné</i>	<i>magnéssi</i>	<i>magnaré</i>	<i>magnéssi</i>	<i>magnaréssi</i>
VI	<i>i magna</i>	<i>i magnéa</i>	<i>i magnarà</i>	<i>i magnésse</i>	<i>i magnarie</i>

Tabella 10 - Paradigmi per *magnar* nei dialetti di Sinistra Piave (TV).

l'indicativo presente, del congiuntivo presente e dell'imperativo condividono certe caratteristiche formali che non si ritrovano in altre forme del paradigma (v. ad es. Maiden [2018: 167]). Per gli argomenti sui quali si basa la posizione dello studioso relativamente ai cambiamenti che colpiscono le IV^e e V^e persone, rinviamo il lettore a Maiden (2012: 42-43); (2016: 49); (2018: § 6.3.2). Ci limitiamo qui ad osservare che la particolare distribuzione delle forme in *-si* non può essere ricondotta all'attrazione dello schema N, innanzitutto perché lo schema N riguarda tempi e modi diversi, cioè l'indicativo presente, il congiuntivo presente e l'imperativo, mentre l'estensione del *-si* si ha nell'indicativo imperfetto, nel congiuntivo imperfetto e nel condizionale; poi perché IV^a e V^a persona costituiscono solo «a negative component of the paradigmatic distribution of the N-pattern» (Maiden [2018: 230]); e infine perché, come osserva Maiden (v. sopra nel testo), la solidarietà tra queste due persone potrebbe avere una motivazione extramorfologica e quindi non essere di natura genuinamente morfomica.

¹⁴ Riportiamo solo quei paradigmi che hanno un ruolo diretto nel fenomeno in esame, ma si tenga presente che la tendenza al livellamento si manifesta anche in altri paradigmi.

Partendo dalle prime tre colonne della tabella, si noterà che nei paradigmi dell'indicativo presente, imperfetto e futuro c'è sincretismo all'interno di ciascun paradigma tra le celle di II^a, III^a e VI^a persona, mentre IV^a e V^a persona, insieme alla I^a, presentano forme distinte¹⁵. La tendenza al livellamento è ancora più avanzata nei paradigmi del congiuntivo imperfetto e del condizionale nei quali una stessa forma esprime la I^a, II^a, III^a e VI^a persona, e solo IV^a e V^a persona presentano forme distinte.

È in questo contesto che va quindi inserita l'estensione analogica del *-si* dalle V^e alle IV^e persone del congiuntivo imperfetto e del condizionale (cfr. § 4): attraverso questo processo le forme delle IV^e e V^e persone possono tenersi distinte da tutte le altre, come già succede nei paradigmi dell'indicativo presente e futuro, opponendosi a una generale tendenza al livellamento intraparadigmatico, e mantenendosi al tempo stesso solidali tra loro.

8. Alcune considerazioni teoriche

Una caratteristica fondamentale delle forme in *-si* è la loro alta predicibilità. In sincronia le forme di IV^a e V^a persona di imperfetto congiuntivo e condizionale sono perfettamente predicibili a partire dalle rispettive persone del presente indicativo e del futuro, in tutte le classi di coniugazione, sulla base di un *pattern* che, sulla scorta di Matthews (1972: 85-86), possiamo definire «priscianic», o «parasitic» (cfr. Blevins [2016: § 5.2.1]): si tratta cioè di un *pattern* per il quale la forma di una cella di un paradigma flessivo consente di predire (sostanzialmente senza eccezioni) la forma di una cella di un altro paradigma¹⁶.

Per comprendere la natura di questo *pattern* è necessario fare riferimento a un modello morfologico la cui cifra fondamentale siano le relazioni tra parole organizzate in paradigmi, come quello proposto in Blevins (2016). Seguendo questo studioso, le relazioni tra forme trasversali a più paradigmi che hanno un carattere fortemente regolare, come quelle documentate nel presente lavoro, sarebbero di natura morfomica, in quanto il carattere predittivo delle relazioni è un elemento definitorio

¹⁵ Nei verbi di II e III coniugazione anche la I^a persona dell'indicativo presente è coinvolta dal livellamento (ad es. per *crédar* 'credere' nel dialetto di Ceggia tutte le persone dell'indicativo presente tranne la IV^a e la V^a presentano la forma *créde*; Davanzo [2016: 56]).

¹⁶ Cfr. Blevins (2016: 13): «In these patterns, a form in one part of an inflectional paradigm sanctions reliable predictions about the shape of another».

cruciale della morfomicità, e i *pattern* ‘priscianici’ sono esemplari a questo proposito (Blevins [2016: 105-106]).

Il fatto che tale sistema di relazioni sia limitato alle IV^e e V^e persone, invece, potrebbe avere una motivazione extramorfologica e non essere, dunque, di natura genuinamente morfomica, almeno in base ai criteri diagnostici stabiliti da Maiden (2018: § 6.3.2). In effetti, abbiamo a che fare con un *pattern* che, anche da altri punti di vista, appare in parte arbitrario, in parte motivato in maniera extramorfologica¹⁷. Consideriamo ad esempio il fatto che il *-si* si ritrova in forme del congiuntivo imperfetto, dell’indicativo imperfetto e del condizionale: se da un lato è evidente l’assenza di un correlato funzionale unico, dall’altro questa distribuzione non appare del tutto arbitraria, perché questi tempi e modi hanno comunque dei tratti in comune, in particolare gli usi non fattuali¹⁸.

Un’altra questione teoricamente rilevante riguarda la particolare posizione dell’elemento *-si*. In forme come il brugnerese *cantènsi*, *cantèsi* l’elemento *-si* si presenta come una strana marca di tempo e modo, che si trova posposta alla marca di persona, in una posizione tipologicamente insolita. È noto infatti che la flessione contestuale tende ad essere periferica rispetto alla flessione inerente e che, di conseguenza, gli affissi di persona e numero sui verbi tendono ad essere esterni rispetto a quelli di tempo e aspetto (cfr. Booij [1996: 11]; Thornton [2005: 108]). Tuttavia, come evidenzia Booij (1996: 11), «this affix order constraint should not be seen as an absolute constraint». Le eccezioni, infatti, non mancano in bibliografia. Per la morfologia nominale se ne trovano esempi in Blake (1994: 106); Stump (1998: 37); Thornton (2005: 109). Nel campo della morfologia verbale Bybee (1985: 35) cita, a partire da un campione di cinquanta lingue, il caso del navaho dove le marche di persona occorrono più vicine al tema rispetto alle marche di tempo e di aspetto, e altre cinque lingue (non specificate) in cui le marche di persona occorrono più vicine al tema rispetto alle marche di modo. Ancora Stump (1998: 37), citando Janda / Kathman (1992), segnala la forma della romaní gallese *kamá-v-as* ‘amavo’, nella quale il morfema di prima persona singolare *-v-* precede quello dell’imperfetto *-as*. E a que-

¹⁷ Tale casistica potrebbe essere abbastanza comune, come hanno messo in luce alcuni autori (v. ad es. Maiden [2011]; Smith [2013]; Esher [2013]; [2014]).

¹⁸ Come è noto, il valore non fattuale, che è tipico dei modi congiuntivo e condizionale, caratterizza anche gli usi modali dell’imperfetto (v. Bertinetto [1986: § 6.3]; Bazzanella [1990]). Sulla solidarietà che questi tempi e modi manifestano nello sviluppo di innovazioni morfologiche comuni v. Scala (in c.s.).

ste forme si potrebbero ora aggiungere i numerosi casi riportati nel presente articolo.

La posizione non periferica degli affissi di persona e numero nei verbi è dunque un fenomeno tipologicamente marcato, ma tutt'altro che impossibile. Perde dunque peso la principale obiezione che Marcato muoveva all'ipotesi di un'estensione analogica dell'elemento *-si*, ossia che da un fenomeno del genere «ci si aspetterebbe un **cantèsino*, **cannerèsino* o simili, con la desinenza personale in posizione finale» (Marcato [1995: 71]). D'altra parte già Tuttle, a commento delle forme asolane che abbiamo visto in § 3, e in qualche modo prefigurando la nostra ricostruzione, coglieva in queste forme «una risegmentazione delle marche di tempo e modo non consueta in ambito romanzo, per cui quei morfemi, di norma infissi, finiscono posposti al segno di persona» (Tuttle [1997: 147]).

Si può inoltre osservare che l'apparente anomalia delle forme in *-si* esiste forse più per il linguista che si sforzi di segmentare le parole in unità di forma e significato, che per i parlanti. Dal punto di vista del parlante, infatti, queste forme acquistano una certa naturalezza in virtù del sistema di relazioni che le caratterizza e che le rende altamente predicibili, e quindi facili da apprendere e da memorizzare. Se la posizione finale dell'elemento *-si* risulta marcata rispetto all'ordine consueto degli affissi, d'altra parte le forme in *-si* risultano ben integrate in un sistema di relazioni regolari che conferisce loro stabilità e forza. Tale sistema di relazioni, che come abbiamo visto taglia trasversalmente i paradigmi in quanto mette in relazione tra loro le persone di tempi e modi diversi, manifesta la sua logica interna se si assumono come primitivi dell'analisi morfologica le relazioni tra parole organizzate in paradigmi: «In that way, we discover different kinds of relation, and, perhaps, a different kind of simplicity» (Matthews [1974] 1991: 204).

BIBLIOGRAFIA

- Anderson, Stephen R.
1982 «Where's Morphology?», in *Linguistic Inquiry*, 13/4, pp. 571-612.
- Bazzanella, Carla
1990 «'Modal' Uses of the Italian 'indicativo imperfetto' in a Pragmatic Perspective», in *Journal of Pragmatics*, 14/3, pp. 439-457.
- Belloni, Silvano
2009 *Grammatica veneta*, Padova, Esedra.

Benincà, Paola

1996 «Agglutination and Inflection in Northern Italian Dialects», in Cristina Parodi *et al.* (eds.), *Aspects of Romance Linguistics*. Selected Papers from the Linguistic Symposium on Romance Languages XXIV (10-13.3.1994), Washington D.C., Georgetown University Press, pp. 59-72.

1999 «Between Morphology and Syntax. On the Verbal Morphology of Some Alpine Dialects», in Lunella Mereu (ed.), *Boundaries of Morphology and Syntax*, Amsterdam, Benjamins (Current Issues in Linguistic Theory, 80), pp. 11-30.

Benussi, Libero

2015 *Grammatica del dialetto di Rovigno d'Istria*, Rovigno, Comunità degli italiani "Pino Budicin".

Benveniste, Émile

1966 *Problèmes de linguistique générale*, vol. 1, Paris, Gallimard.

Bertinetto, Pier Marco

1986 *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.

Blake, Barry J.

1994 *Case*, Cambridge, Cambridge University Press.

Blevins, James P.

2016 *Word and Paradigm Morphology*, Oxford, Oxford University Press.

Booij, Geert

1996 «Inherent *versus* Contextual Inflection and the Split Morphology Hypothesis», in Geert Booij / Jaap Van Marle (eds.), *Yearbook of Morphology 1995*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, pp. 1-16.

Bybee, Joan

1985 *Morphology: a Study of the Relation Between Meaning and Form*, Amsterdam, Benjamins.

Calabrese, Andrea

2003 «On Fission and Impoverishment in the Verbal Morphology of the Dialect of Livinallongo», in Christina Tortora (ed.), *The Syntax of Italian Dialects*, Oxford, Oxford University Press, pp. 3-33.

Corbanese, Gino G.

1989 *La parlata pordenonese: proposta per un dizionario etimologico, fraseologico e dei sinonimi*, Pordenone, Grafiche editoriali artistiche pordenonesi.

Cruschina, Silvio / Martin Maiden / John Charles Smith (eds.)

2013 *The Boundaries of Pure Morphology*, Oxford, Oxford University Press.

Davanzo, Giacomo

2016 *Il dialetto di Ceggia (VE). Analisi fono-morfologica e sintattica*, tesi di laurea magistrale, Venezia, Università Ca' Foscari.

Deanović, Mirko

1954 *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagreb, Sveučilište u Zagrebu.

- Devescovi, Raimondo
 1894 *Vita rovignese - bozzetti in vernacolo*, Rovigno, Tipografia Antonio Coana.
- Esher, Louise
 2013 «Future and Conditional in Occitan: a non-Canonical Morpheme», in Silvio Cruschina / Martin Maiden / John Charles Smith 2013, pp. 95-115.
- 2014 «Autonomous Morphology and Extramorphological Coherence», in *Morphology*, 24, pp. 325-350.
- Hock, Hans Henrich
 2003 «Analogical Change», in Brian D. Joseph / Richard D. Janda (eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*, Malden, MA-Oxford, Blackwell, pp. 441-460.
- Janda, Richard / David Kathman
 1992 «Shielding Morphology from Exploded INFL», in Jeannette M. Denton / Grace P. Chan / Costas P. Canakis (eds.), *Papers from the 28th Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, vol. 2: *The Cycle in Linguistic Theory*, Chicago, Chicago Linguistic Society, pp. 141-157.
- Màfera, Giovanni
 1957-1958 «Profilo fonetico-morfologico dei dialetti da Venezia a Belluno», in *L'Italia dialettale*, 22, pp. 131-184.
- Maiden, Martin
 2011 «Allomorphy, Autonomous Morphology and Phonological Conditioning in the History of the Daco-Romance Present and Subjunctive», in *Transactions of the Philological Society*, 109, pp. 59-91.
- 2012 «A Paradox? The Morphological History of the Romance Present Subjunctive», in Sascha Gaglia / Marc-Olivier Hinzelin (eds.), *Inflection and Word Formation in Romance Languages*, Amsterdam, Benjamins, pp. 27-54.
- 2016 «Some Lessons from History. Morphemes in Diachrony», in Ana R. Luís / Ricardo Bermúdez-Otero (eds.), *The Morpheme Debate*, Oxford, Oxford University Press, pp. 33-63.
- 2018 *The Romance Verb. Morphomic Structure and Diachrony*, Oxford, Oxford University Press.
- Marcato, Carla
 1995 «Morfologia verbale nelle parlate alto-italiane: una nota sul liventino», in Emanuele Banfi *et al.* (a cura di), *Italia settentrionale crocevia di idiomi romanzi*. Atti del convegno internazionale di studi (Trento, 21-23.10.1993), Tübingen, Niemeyer, pp. 69-72.
- Marchesin, Silena
 2015 *Varianti sociolinguistiche di un dialetto di Sinistra Piave: Salgareda*, tesi di laurea magistrale, Venezia, Università Ca' Foscari.
- Matthews, Peter H.
 1972 *Inflectional Morphology: a Theoretical Study Based on Aspects of Latin Verb Conjugation*, Cambridge, Cambridge University Press.
- [1974] 1991 *Morphology*, Cambridge, Cambridge University Press.

- Mazzarolo, Ottorino
1969-1970 *Contributo alla sintassi del dialetto asolano*, tesi di laurea magistrale, Padova, Università degli Studi di Padova.
- O'Neill, Paul
2013 «Morphemes and Morphosyntactic Features», in Silvio Cruschina / Martin Maiden / John Charles Smith 2013, pp. 221-246.
- Pianca, Luigi
2000 *Dizionario del dialetto trevigiano di Sinistra Piave. Vecio parlar, tra Montegan e Livénzha. Alcune riflessioni e precisazioni grafico-foniche e grammaticali, quale introduzione al lessico della parlata dialettale della Sini-strapiaive pedemontana*, Treviso, Canova.
- Rohlf, Gerhard
1968 *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 2, *Morfologia*, Torino, Einaudi.
- Salvioni, Carlo
[1896] 2008 «Giunte italiane alla *Romanische Formenlehre* di W. Meyer-Lübke», in *Studj di filologia romanza*, 7, pp. 183-239; rist. in Id., *Scritti linguistici*, a cura di Michele Loporcaro *et al.*, 5 voll. Vol. II. *Dialettologia e linguistica storica*, Bellinzona, Edizioni dello Stato del Cantone Ticino, pp. 13-69 [da cui si cita].
- Scala, Andrea
in c.s. «La prima persona plurale in *-n(V)* nei dialetti italo-romanzi: esplorazioni e ipotesi», in Patrizia Del Puente (a cura di), *Dialetti: per parlare e parlarne*. Atti del quinto Convegno Internazionale di Dialettologia - Progetto A.L.Ba (Potenza, 1-3.12.2016).
- Simeoni, Renato
2012 *Tratti fonomorfologici e lessicali dell'area asolana, montebellunese e castellana*, tesi di laurea magistrale, Venezia, Università Ca' Foscari.
- Smith, John Charles
2013 «The Morpheme as a Gradient Phenomenon: Evidence from Romance», in Silvio Cruschina / Martin Maiden / John Charles Smith 2013, pp. 247-261.
- Stump, Gregory T.
1998 «Inflection», in Andrew Spencer / Arnold M. Zwicky (eds.), *The Handbook of Morphology*, Oxford, Blackwell, pp. 13-43.
- Thornton, Anna M.
2005 *Morfologia*, Roma, Carocci.
- Tomasi, Giovanni
1992 *Dizionario del dialetto di Revine*, con prefazione del prof. G.B. Pellegrini e con 53 tavole di Giuseppe Grava, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali.
- Tuttle, Edward
1997 «Profilo linguistico del Veneto», in Lorenzo Renzi / Manlio Cortelazzo (a cura di), *La linguistica italiana fuori d'Italia*, Roma, Bulzoni, pp. 125-159.

Waugh, Linda R. / Barbara A. Lafford

2006 «Markedness», in Keith Brown *et al.* (eds.), *Encyclopedia of Language and Linguistics*, Boston, Elsevier, pp. 491-498.

Zamboni, Alberto

1974 *Veneto*, Pisa, Pacini (Profilo dei dialetti italiani, 5).

Zanette, Emilio

1955 *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, Treviso, Arti grafiche Longo & Zoppelli.

Zörner, Lotte

1997 *Il pagotto. Dialetto dell'Alpago. Descrizione fonologica, storico-fonetica e morfologica*, Padova, Unipress.

Università Ca' Foscari Venezia
Università Federico II Napoli

DANIELE BAGLIONI
GIOVANNI ABETE

INDICE

Annamaria Chilà - Alessandro De Angelis, <i>Introduzione</i>	p.	5
Giovanna Alfonzetti, <i>Usi e funzioni del passato prossimo e remoto nell'italiano di Sicilia</i>	»	17
Luisa Amenta, <i>La sintassi dei dialetti siciliani: tra metodologie di indagine ed emergenze dal campo</i>	»	31
Elvira Assenza, <i>Sul condizionale messinese in -ía-: rilievi diacronici ed evidenze sincroniche</i>	»	51
Daniele Baglioni - Giovanni Abete, <i>Riaggiustamenti intra- e interparadigmatici nei dialetti alto-veneti: a proposito di cantensi 'cantavamo', cantesi 'cantavate' e forme affini</i>	»	71
Judy B. Bernstein - Francisco Ordóñez - Francesc Roca, <i>Sardinian Descendants of IPSE in Comparative Relief</i>	»	97
Jan Casalicchio - Alberto Frasson, <i>Cambiamenti nell'uso dei soggetti clitici veneti: il ruolo del contatto con l'italiano</i>	»	117
Angela Castiglione, <i>Cosa c'è nel nome proprio? Aspetti di morfologia e sintassi nei sistemi toponimici popolari</i>	»	135
Roberta D'Alessandro - Luana Sorgini, <i>Mə te magnatə. Perifrasi modali in abruzzese orientale</i>	»	159
Patrizia Del Puente, <i>La metafonìa in Basilicata: nuove riflessioni</i>	»	171
Giulia Donzelli - Diego Pescarini, <i>Tre tipi di wh in situ nei dialetti lombardi</i>	»	183
Vittorio Ganfi, <i>Il complementatore mi: subordinazione e insubordinazione in siciliano nord orientale</i>	»	199

- Jacopo Garzonio - Sira Rodeghiero - Silvia Rossi, *I pronomi soggetto espletivi nelle varietà venete medievali*. p. 217
- Bálint Huszthy, “We wagliù!” *A Synchronic Morpho-Phono-Syntactic Approach to the Neapolitan Vocative* » 237
- Paolo Izzo, *Influenze linguistiche sulla (morfo)sintassi del napoletano antico come prova di multilinguismo: una prima analisi sull’uso del possessivo*. » 255
- Michele Loporcaro - Nadja Kägi - Francesco Gardani, *Morfomi sommersi in pantesco o dell’arte di arrangiarsi in morfologia*. » 273
- Maria Rita Manzini - Benedetta Baldi - Leonardo Maria Savoia, *Asymmetries in the Positioning of Plural Morphology in DP in -s and -i Systems: a Romance Comparative Perspective* » 307

